DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . » 1.900
Un trimestre . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.872, 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

10 GIUGNO

Onore ai martiri dell'antifascismo e del rinnovamento d'Italia! Onore a Giacomo Matteotti e ai fratelli Rosselli!

ANNO XXV (Nuova serie) N. 136 ★ GIOVEDÌ 10 GIUGNO 1948 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

UN FORTE ATTACCO DI GULLO AL GOVERNO

Battaglia in difesa del Sud e della laicità in una accesa seduta a Montecitorio

I deputati del Fronte rintuzzano prontamente un volgare insulto al partito dei lavoratori - Vivaci incidenti - Il diffamatore d.c. Tomba espulso dall'aula

La seduta di ieri a Montecitorio è stata bruscamente interrotta da una serie di incidenti provocati dal gruppo democristiano, dal quale era partita, mentre parlava il compagno Gullo, una interruzione che suonava insulto per i lavoratori italiani che avevano dato la loro fiducia al Fronte Democratico Popolare. I deputati comunisti e socialisti hanno saputo ricacciare in gola, a suon di pugni, l'insulto ai deputati del gruppo clericale.

Già nelle prime battute l'Assemblea era apparsa piuttosto nervosa. Così qualche incidente sorge quando viene in discussione l'interrogazione di GUADALUPI relativa all'azione intimidatoria del Prefetto di Lecce sul Sindaco di Taviano, per ottenerne dopo il 18 aprile le dimissioni.

Il Sottosegretario MARAZZA tenta, more solito, di minimizzare gli incidenti e di attribuire ai rappresentanti del governo idilliaci propositi. Ma il compagno GUADALUPI ristabilisce la verità dimostrando come l'azione del Prefetto di Lecce sia stata al di fuori della legalità repubblicana.

Rispondendo al compagno Silipo, relativamente ad una intimidatoria ripresa di vecchi processi relativi allo sciopero del novembre '47 in Reggio Calabria e Cosenza, il Sottosegretario MARAZZA tenta di cavarsela asserendo che se ci fosse stata volontà intimidatoria gli arresti in massa sarebbero stati effettuati prima e non dopo il 18 aprile. La risposta naturalmente non può soddisfare il compagno SILIPO che, riservandosi di presentare un'interpellanza, attacca fortemente i rappresentanti del governo per l'illegale azione compiuta.

Dopo lo svolgimento di altre interrogazioni di minor conto il Presidente TARGETTI dichiara esaurito questo argomento e fa iniziare la discussione sulla politica del governo.

Primo oratore della giornata è il d.c. on. PAOLO BONOMI, che, con adeguate parole, tenta di addormentare l'Assemblea illustrando quelli che, a suo parere, e cioè a parere della Confida, sono i problemi dei coltivatori diretti.

Tutto finisce a questo mondo e così finisce anche il discorso di Bonomi. Prende allora la parola, tra vivi segni di attenzione, il compagno FAUSTO GULLO.

Il discorso di Gullo sul problema meridionale

Il compagno Gullo esordisce rilevando come il Presidente del Consiglio nelle sue dichiarazioni si sia, in maniera sostenuta, rifatto ai 12 milioni di elettori della D.C. Buona parte di questi 12 milioni sono suore di clausura...

SEMERARO: « E' gente rispettabile... ».

GULLO: « ... preti, paralitici ».

Qui i democristiani cominciano ad agitarsi e urlano a più non posso. Particolarmente agitato appare l'on. CAPUGI (che grida « Noi ci teniamo ai voti dei preti ») il quale viene richiamato dal Presidente. Alla fine Gullo riprende a parlare rilevando che il programma dell'on. De Gasperi è quello di un mondo logoro, ingiusto, tarato. Di un mondo non del prefascismo, ma addirittura del prerisorgimento.

Un « errore di stampa »

Ciò premesso l'oratore si sofferma particolarmente sulle significative lacune apparse nel discorso dell'on. De Gasperi. De Gasperi non ha parlato della riforma industriale, non ha parlato dei Consigli di Gestione e, citando un articolo della Costituzione, che parla di partecipazione dei lavoratori alla produzione si è limitato soltanto a parlare di una partecipazione al Consiglio Nazionale dell'economia del lavoro.

DE GASPERI: « E' un errore di stampa: si è confuso nel testo ».

GULLO: « E' una spiegazione: non so quanto tardiva o tempestiva. Non voglio meravigliarmi del fatto che l'errore di stampa vada proprio a cadere in una parte così essenziale e importante del discorso ».

Ma la parte lacunosa del discorso di De Gasperi che l'oratore vuole particolarmente sottolineare è quella relativa al Mezzogiorno. Il Presidente del Consiglio ha trattato del Mezzogiorno solo in un breve periodo: « Si dice: bisogna pensare al Mezzogiorno. Certo, e per confermare il nostro impegno abbiamo invitato un illustre rappresentante di Napoli a darci la sua ambita collaborazione. Ma del nostro buon volere, dei nostri propositi si potrebbe dubitare se già non avessimo dato la prova concreta di un particolare riguardo per il Mezzogiorno e le isole ». A queste parole, dice Gullo, il Presidente del Consiglio ha seguire una arida elencazione di alcuni lavori pubblici che il governo ha assegnato al Mezzogiorno. « Per il Mezzogiorno — nota l'oratore — non c'è altro se non l'elemosina e il paternalismo. Che sono i due soli criteri e i due soli concetti che possono aver dettato questa ironica e ingiuriosa elencazione del Presidente del Consiglio.

La questione del Mezzogiorno è ben altra — prosegue l'oratore — e almeno a parole il Presidente del Consiglio avrebbe potuto definirla altrimenti. « Lavori pubblici: così voi pensate di risolvere il problema del Mezzogiorno. Ma coi lavori pubblici voi potrete risolvere soltanto una cosa, potete risolvere la situazione di tanti paesi del Mezzogiorno che mancano delle opere necessarie anche a un elementare vivere civile. Ma voi non risolvete in questo modo la situazione del Mezzogiorno. E io così dicendo fingo di credere in questo momento che questa politica dei lavori pubblici si faccia sul serio. Ma l'ironia è che di questi lavori pubblici non si ha la più fugace traccia nel Mezzogiorno d'Italia.

VOCE DAL CENTRO: « Cosa ha fatto Molè per la Calabria quando era Ministro? ».

NASI: « Case, strade e scuole ».

Invece di andare in America il Presidente del Consiglio perchè non viene una volta nel Mezzogiorno d'Italia? Così vedrebbe che in tutti i paesi del Mezzogiorno, grossi o piccoli, nessuno lavora perchè non vi è un solo lavoro pubblico in corso ». Qui l'oratore cita ad esempio il caso di S. Giovanni in Fiore, paese di 20.000 abitanti che non ha un ospedale, non un ambulatorio, non un dispensario... ». I deputati democratico cristiani si mettono a sogghignare e vengono veementemente ripresi dall'estrema sinistra. Il compagno Gullo prosegue rilevando che per i 2.500 ragazzi di S. Giovanni in Fiore vi sono scuole per un totale di 20 stanze. Ebbene nel « grandioso » programma di lavori pubblici prospettato dal governo è prevista la costruzione di un edificio scolastico di complessive sei aule. Non si fermano qui le disgrazie di questa piccola città; essa per quattro mesi all'anno rimane isolata dal mondo e, per deficienze di comunicazioni, i suoi abitanti non possono raggiungere il capoluogo di provincia. Gullo stesso riuscì a prezzo di grandi sforzi a far approvare un progetto per la costruzione di un tronco ferroviario che unisse questo grande paese all'umanità civile. Il progetto fu approvato, ma questi lavori non sono stati mai iniziati, ossia procedono con estrema lentezza e la popolazione infine, dopo aver fatto infinite pressioni sul governo, ha fatto una dimostrazione nella quale non è accaduto un solo incidente. Allora si è trovato che c'erano i milioni da spendere per enormi forze di polizia da mandare a S. Giovanni in Fiore. Forze di polizia che hanno portato, là dove esso non c'era, il disordine. Furono operati numerosissimi arresti, 20 operai all'atto del loro trasferimento in carcere hanno detto allo stesso Gullo « Almeno ora mangiamo ». Nella storia di questo piccolo paese è la storia di tutto il Mezzogiorno d'Italia — dice l'oratore — la storia di tutti i paesetti del Meridione che si trovano in anologhe condizioni. « E di fronte a uno stato siffatto — commenta l'oratore — nel momento in cui il primo Parlamento della Repubblica, di questa nuova Repubblica italiana, si riunisce, il Presidente del Consiglio che ha di fronte a sè la questione meridionale, ossia che ha davanti a sè biblioteche enormi, problemi enormi che si agitano da anni ed anni attraverso gli scritti di migliaia di meridionali e di non meridionali, il Presidente del Consiglio crede che possa essere lecito al Primo Parlamento della Repubblica italiana parlare della questione meridionale con quelle povere, scarne, misere e bugiarde frasi che ha letto ».

La riforma agraria

Non una parola sull'industrializzazione del Mezzogiorno. Non una parola di questo problema e questo è significativo perchè questo silenzio va legato a quell'altro silenzio che c'è stato a proposito della riforma industriale. In esso vi è tutta la congiura di quei grossi industriali, efficacemente rappresentati alla Camera dalla Democrazia Cristiana, per ostacolare il cammino industriale del Mezzogiorno d'Italia.

E veniamo alla riforma agraria: il Presidente del Consiglio ha parlato della riforma agraria non come di una cosa da fare, ma come di una cosa già in via di applicazione. Egli ha parlato, al riguardo, di due decreti. Ebbene questi due decreti altro non fanno che parlare di possibilità da parte degli agrari di vendere parte dei loro terreni. In questi decreti non c'è nulla di nuovo: c'è solo che lo Stato deve fare le spese per modificare e bonificare i grandi fondi dei grossi proprietari terrieri del Mezzogiorno. Di altro non c'è proprio nulla. Attraverso questi decreti una sola cosa può essere ottenuta — la possibilità per i grandi agrari di alienare la parte più scadente delle loro terre. Sarà un'immonda speculazione e queste terre andranno solo a chi ha del denaro, non certo ai contadini poveri.

Il compagno Gullo fa quindi una statistica della proprietà agraria e soffermandosi particolarmente sulla situazione della Calabria rileva come su una superficie di 447.041 ettari vi siano 128.566 proprietari che posseggono meno di mezzo ettaro. E tutti insieme essi posseggono solo 18.517 ettari. Vi sono poi 96 proprietari che posseggono 117.771 ettari.

VOCE DAL CENTRO: « E lei quanti ne possiede? ».

GULLO: « Non so chi sia lei: questo sciocco uomo che ripete questa sciocca menzogna. Non so con quanta buona fede lo faccia perchè parecchie volte ho smentito già questa stupida menzogna. Io non sono proprietario di terre, perchè non ho assolutamente nulla. Ho vissuto del mio lavoro e forse questa è una cosa che voi non intendete ». (*Vivi applausi a sinistra*). Il compagno Gullo prosegue ancora rilevando la necessità di spezzare il latifondo e di dare ai contadini possibilità di lavoro. Basta vedere quello che sanno fare i contadini italiani con un piccolo pezzo di terra per comprendere come la riforma agraria possa dare alla Patria una nuova ricchezza.

Ma come sarà possibile fare la riforma agraria quando vi sono al governo uomini che, persino nelle sedute del Consiglio dei Ministri, attribuivano a « sobillatori stranieri » l'azione dei contadini per l'occupazione delle terre. E migliaia di contadini sono in carcere per aver occupato delle terre in base a rivendicazioni che più tardi furono riconosciute giuste dalla Magistratura. Ebbene quando il compagno Gullo propose una amnistia per questi contadini gli uomini che sono oggi al governo si opposero con tutte le loro forze. E sono gli stessi che oggi parlano di riforma agraria mentendo alla Nazione e a loro stessi.

Burrasca nell'aula per l'offesa democristiana

De Gasperi ha condito le sue dichiarazioni con abbondante retorica, ha parlato della dignità dell'uomo, della dignità del cittadino, delle ragioni dello spirito. Ma è sicuro il Presidente del Consiglio di aver tutelato e salvaguardato le alte ragioni dello spirito? Di aver rispettato la dignità umana il giorno in cui nel Mezzogiorno d'Italia sono state fatte delle elezioni che risultano uno dei fenomeni più vergognosi della storia d'Italia?

I democristiani interrompono, ma Gullo riprende con estrema fermezza. Egli ricorda i sistemi elettorali che furono propri del Mezzogiorno: sistemi elettorali che sono passati alla storia. Ma egli non vuol parlare delle elezioni di Giolitti o di quelle fatte dai fascisti. Erano mezzi anormali che rientravano in una relativa normalità. C'erano i presidenti dei seggi che riempivano le urne di schede già votate per i candidati del governo, c'era l'azione dei prefetti: erano mezzi che per la loro stupida brutalità non suscitavano quell'allarme che suscitano necessariamente i mezzi usati dai democratici cristiani. « Non per niente — afferma Gullo — i maestri d'orchestra erano i vostri gesuiti, e il gesuitismo è diventato il vocabolo comune che ha quel significato che voi sapete. Mezzi che non si contentano di fare presa sul portafoglio, sugli interessi materiali e sulla paura, ma che si inseriscono subdolamente nella coscienza degli uomini ».

L'azione della Chiesa

I democristiani tumultuano e Gullo prosegue fra le interruzioni « Avete costantemente ferito la parte più nobile della nostra umanità. Con questi mezzi avete portato lo scompiglio nelle famiglie. Io stesso ho sentito dei sacerdoti dire alle donne che erano in chiesa: Voi dovete costringere i vostri mariti a piegarsi alla necessità... »

SEMERARO: « Fuori i nomi... »

NASI: « In tutte le parrocchie... »

AMENDOLA: « Avete impedito di ascoltare la verità... ».

GULLO: « I sacerdoti sono financo andati nelle chiese a consigliare alle loro fedeli lo sciopero notturno se i loro meriti non si assoggettavano a votare per la Democrazia Cristiana. Voi sapete bene in quali campi manovrare... »

A questo punto scoppia il grave incidente provocato dai democristiani. Il deputato democristiano TOMBA, grida: « Anche voi sapete dove manovrare: fra i pregiudicati e le squadrine ».

L'insulto si ode chiarissimo nell'Assemblea. I deputati democristiani che hanno ancora conservato qualche briciolo di educazione rimangono allibiti e abbandonano in fretta l'aula. I compagni comunisti e socialisti si alzano di scatto e, guidati da Amendola, Audisio, Calandrone, Moranino e Clocchiatti, si precipitano verso l'offensore. In un attimo nell'aula è tumulto. Il Presidente toglie la seduta e ordina di far sgombrare le tribune. I deputati si scontrano nell'emiciclo.

Tomba, pallido e tremante, fugge di banco in banco cercando di proteggersi dietro le ampie spalle degli usceri in servizio nell'aula. Malgrado questa protezione vari compagni lo raggiungono e gli impartiscono una severa lezione. I democristiani che solidarizzano con il diffamatore sono picchiati anche essi e si ritirano verso l'alto del loro settore. I questori tentano invano di rimettere l'ordine.

Qua e là avvengono scontri isolati. Tre deputati guadagnano l'uscita per recarsi al pronto soccorso e farsi medicare qualche contusione.

Tomba viene di nuovo raggiunto e riceve da Amendola qualche sonoro ceffone. I democristiani sembrano imbarazzati e alla fine l'on. PASTORE — mentre i deputati della sinistra urlano « Fuori, fuori » — afferra per un braccio Tomba e lo trascina fuori dall'aula sempre scortato da sette uscieri. L'espulsione di Tomba viene salutata dagli applausi della sinistra e una relativa calma torna nell'aula.

I democristiani Chieffi e Semerano se la prendono con Pastore asserendo che lui non ha dimostrato solidarietà di gruppo. Udiamo distintamente Pastore riprovare con vive parole la frase insultante del suo collega. Un altro deputato democristiano, vista la magra figura fatta da un gruppo di 307 che lascia espellere dall'aula un suo membro, ci assicura che « quel Tomba non è che un bruto ».

Vediamo l'on. Pastore chiamato

(Continua in 4.a pag., 2.a colonna)

Oggi Togliatti parla a Montecitorio

Nella seduta di oggi pomeriggio parlerà a Montecitorio il compagno Togliatti. Il Segretario Generale del P.C.I. ha presentato ieri alla Camera un ordine del giorno di sfiducia al Governo.

Markos a Praga

PRAGA, 9 — Il Segretario dell'Unione combattenti della libertà cecoslovacchi, Vodicka, ha annunciato che il gen. Markos si recherà a Praga per assistere al Congresso dell'Unione stessa, che si apre il 10 giugno. A tale Congresso parteciperà anche Dolores Ibarruri

ARSENALE PER LE AGGRESSIONI

Lo Stato tedesco occidentale sanzionato a Londra e Washington

Il 15 luglio sarà effettuato il cambio della moneta - Sospensione delle riparazioni dovute all'URSS - Un commento di Radio Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 9. — *Bevin ha annunciato oggi nel pomeriggio ai Comuni che il Governo britannico ha ratificato l'accordo a sei per la divisione della Germania.*

Cercando di rassicurare i francesi, Bevin ha detto che non si può dimenticare il fatto che la Germania ha scatenato due terribili guerre ed ha portato la distruzione in Europa: per questo, ha soggiunto, bisogna tener fede agli impegni per le riparazioni verso la Francia e gli altri paesi europei. E' però da supporre che per il Ministro Bevin la Russia non sia un paese europeo, e tanto meno sia stata devastata dalla guerra. Infatti, attraverso le normali vie diplomatiche, si sta attualmente discutendo tra Londra e Washington la maniera più adatta per porre fine al pagamento delle riparazioni alla Russia da parte della Germania Occidentale sotto il controllo anglo-americano.

Secondo l'accordo di Potsdam, la Russia ha diritto al 25 per cento delle riparazioni pagate dalla Germania Occidentale sotto forma di impianti industriali: gli impianti della Germania Occidentale che dovranno andare in conto riparazioni sono 380, secondo la lista ufficiale pubblicata lo scorso ottobre. Un certo numero di impianti furono destinati alla Russia due anni fa, ed alcuni furono anche consegnati, ma dalla metà del 1946 gli Stati Uniti hanno vietato ogni ulteriore consegna alla Russia, ed è proprio questa decisione che si vuol rendere ora definitiva.

Dopo aver parlato delle riparazioni in maniera così ipocrita, Bevin ha detto che, malgrado la ratifica dell'accordo che sanziona la divisione della Germania, la sua mira è ancora quella di una Germania unita: ma intanto a Londra si sa più o meno ufficialmente che entro sei settimane o giù di lì sarà attuato nella Germania Occidentale il cambio della moneta: tale cambio sarà la sanzione definitiva della divisione della Germania.

Malgrado la segretezza assoluta che si voleva mantenere intorno alle conversazioni che si sono svolte su questo argomento a Francoforte fra gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia, molti particolari sono trapelati e tra questi la data dell'attuazione: 15 luglio. Tutti i marchi esistenti verranno ritirati e sostituiti con i nuovi: dieci marchi vecchi saranno necessari per averne uno nuovo. Tutte le eccezioni da parte della Francia sulla misura di questo cambio sono state respinte dagli altri due paesi.

Così il lavoro procede spedito per l'attuazione di una divisione assoluta tra Europa Occidentale e Orientale. Per rendere quanto più possibile permanente tale divisione, si è voluto sanzionare ufficialmente l'esistenza della « guerra fredda ». A questo ha provveduto, con alcune opportune dichiarazioni il nuovo Ambasciatore Britannico a Washington, Sir Oliver Franck, il quale come primo atto ufficiale dopo il suo arrivo, ha detto apertamente ai giornalisti che la Gran Bretagna è definitivamente a fianco degli Stati Uniti, nell'attuare la « guerra fredda » contro la Russia.

Ad un'ulteriore domanda, Franck ha risposto che la Gran Bretagna non si considera affatto una possibile mediatrice tra i due blocchi ma, anzi, si considera un combattente.

CORRADO SALVIATI

L'annuncio di Marshall

WASHINGTON, 9. — Marshall ha annunciato oggi ad una conferenza stampa che gli Stati Uniti hanno formalmente accettato le decisioni della Conferenza dei Sei sulla Germania. Marshall ha aggiunto che per quanto riguarda gli Stati Uniti l'accordo sarà pienamente valido senza bisogno di ratifica da parte del Congresso. Nelle sue dichiarazioni, il Segretario di Stato americano ha dichiarato di « rendersi conto dello stato d'animo dell'opinione pubblica francese » nei riguardi delle decisioni di Londra.

Radio Mosca ha trasmesso oggi il commento sull'accordo dei Sei, affermando che esso ha lo scopo di creare in Germania una base militare permanente anglo-americana.

L'emittente sovietica ha inoltre dichiarato che la creazione di uno stato tedesco occidentale è stata progettata sotto la protezione di interessi stranieri, vale a dire interessi americani.

« Il piano in questione — ha detto Radio Mosca — si è concretato particolarmente sulla Ruhr per fare delle industrie pesanti e dei monopoli tedeschi. Inoltre il blocco economico occidentale (piano Marshall) della cui creazione gli ambienti politici anglo-americani si stanno prendendo tanta cura ».

Rilevando la sfavorevole reazione della stampa francese all'accordo a sei, Radio Mosca ha dichiarato che in esso non si riscontra « neppure una parola sulle garanzie che la delegazione francese ha chiesto insistentemente. Questo fatto conferma che la Francia ha pienamente capitolato, abbandonando quelle richieste che la stampa francese considera assolutamente indispensabili ».

NUOVA VITTORIA DELL'UNITA' DEI LAVORATORI

I braccianti di Bologna hanno vinto 25 mila salariati in sciopero a Parma

Assoluzione di tutti gli imputati in un processo per l'occupazione di terre incolte - Vivissima agitazione tra le tabacchine

Alle sette di ieri mattina, dopo diciassette giorni di sciopero, è stato raggiunto l'accordo tra la Confederterra e l'Associazione agricoltori di Bologna. Gli agrari hanno ceduto su tutti i punti, dopo aver visto che nè violenze nè minacce potevano aver ragione dei braccianti, dei salariati e delle mondine. Oggi il lavoro viene ripreso ovunque. Vivissimo è l'entusiasmo tra le masse contadine per la smagliante vittoria.

L'accordo stabilisce: imponibile di mano d'opera per i terreni condotti in economia o compartecipazione: 70 ore lavorative per ettaro di terreno asciutto; 90 ore lavorative per ettaro di risaia; per la mezzadria: se per il 18 luglio mancherà un accordo nazionale, impegno a stabilire capitolati locali entro settembre; per la monda: 130 lire di paga oraria anzichè 125 e 142 lire anzichè 125 per il trapianto del riso; miglioramenti alla tabella vitto; abolizione del cottimo per i salariati agricoli; tredicesima mensilità; aumento di 16 giornate di riposo; disdetta subordinata a un preventivo reimpiego.

La lotta nella Valpadana è tuttavia tutt'altro che esaurita, e interessa ora nuove importanti provincie. A Parma, rotte le trattative con l'Associazione agricoltori, sui problemi delle disdette e delle ferie, sono scesi in sciopero 25 mila salariati e braccianti agricoli. A Padova e a Verona la rigida resistenza padronale sui punti di maggior rilievo in discussione rischia di provocare un'analoga rottura.

Una notizia di notevole rilievo è quella giunta da Padova: 45 braccianti di Codevigo, il locale segretario del P. C. e il segretario della C. d. L. erano stati posti sotto processo « per occupazione di terre ». Ebbene, lo stesso Pubblico Ministero ha constatato l'insussistenza delle accuse, chiedendo il non luogo a procedere.

Come abbiamo annunciato ieri, l'agitazione bracciantile si va estendendo anche al sud. Il compagno Bosi, segretario della Confederterra nazionale, ha ieri prospettato la situazione all'on. La Pira, sottosegretario al lavoro. Nell'occasione i compagni Bosi, Galasso e Pierucci hanno fatto presente all'on. La Pira il fermento esistente tra le maestranze tabacchine a causa della mancata concessione del sussidio straordinario di disoccupazione.

I minatori siciliani sono pronti allo sciopero

La lotta continua ad Aragona e a Ragusa

Gli zolfatari di Aragona sono ormai da 10 giorni nelle gallerie; i minatori delle cave di asfalto di Ragusa sono ancora sotto l'incubo della smobilitazione voluta dalla Società ABCD, malgrado gli sbocchi che i lavoratori stessi avevano trovato per i loro prodotti mediante accordi con l'Azienda Strade. La Federazione Regionale dei minatori, riunita a Caltanissetta, ha dichiarato la propria piena solidarietà con i lavoratori di questi due centri, solidarietà che potrà giungere fino allo sciopero generale in Sicilia. Si apprende inoltre che domani la Federazione Nazionale delle Industrie Estrattive avrà un incontro col Ministro dell'Industria in merito al memoriale presentato dalla FILIE al governo per la salvezza delle miniere italiane

Il Gruppo dei deputati comunisti si riunirà questa mattina alle ore 10 nella aula X di Montecitorio.

LE CONVULSIONI DELLA "TERZA FORZA"

Nuova minaccia di crisi nel governo francese

Problema tedesco e laicità della scuola minacciano il Governo, mentre De Gaulle pone la sua candidatura

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 9 — La commissione parlamentare per l'educazione nazionale, approvando l'abrogazione del decreto Poinceau-Chapuis sulle convenzioni alla scuola confessionale, ha ricondotto il ministero Schumann sull'orlo della crisi.

Se nelle prossime ore una emendamento ultima transazione fra socialisti e democristiani non viene raggiunta e approvata, i ministri rimetterebbero le loro dimissioni individuali a Robert Schuman. I quali rimanerebbero comunque o quasi il proprio ministero.

Schuman rimarrebbe quindi presidente del Consiglio e non avrebbe bisogno di ripresentarsi dinanzi alla assemblea per sollecitarne l'investitura.

Domani dunque l'assemblea dovrebbe decidere il problema della laicità che da oltre due settimane si trascina di commissione in commissione, dal consiglio straordinario dei ministri a riunioni interpartito ecc. Se scoppierà la crisi, che succederà del dibattito previsto per venerdì sulla Conferenza di Londra?

La Francia è infatti tenuta a dare il suo avviso alle potenze firmatarie di Londra non più tardi del 19 giugno. Oggi intanto Bidault, alla Commissione per gli affari esteri, si è salvato soltanto per un voto di maggioranza. Un ordine del giorno favorevole, con riserva, agli accordi di Londra è passato con 21 voti contro 20 contrari e tre astensioni.

Di Qual d'Orsay sembra decisa a non inviare nessuna nota ufficiale nè a Londra nè a Washington. L'assemblea approverebbe un ordine del giorno che fungerebbe da appello ai « sei » affinchè riconsiderino le decisioni di Londra e le rivedano in senso più favorevole alla Francia.

Stasera De Gaulle ha dichiarato: « la Francia è sull'orlo dell'abisso: i nuovi negoziati con le potenze partecipanti alla Conferenza di Londra devono essere aperti al più presto. Ripeto semplicemente, in questa grave occasione, che sono pronto a prendere parte direttamente alle responsabilità necessarie, quando mi saranno assicurati i mezzi per assumerle ». Dopo queste dichiarazioni di De Gaulle, è evidente che gli accordi di Londra non verranno approvati che per quattro o cinque voti.

LUIGI CAVALLO

Profughi anticomunisti arruolati dagli S. U.

WASHINGTON, 9. — Il Senato americano ha approvato ieri un disegno di legge che autorizza il reclutamento nell'esercito americano di 25.000 mercenari tedeschi « anticomunisti » e di altre persone scelte nei campi profughi.

L'obbiettivo a cui mira questo provvedimento, che riempirà di speranze tutti quei profughi e quei criminali di guerra detenuti nei campi profughi e che non osano far ritorno in patria per non dover rispondere dei loro delitti, è stato rivelato da lo stesso Senatore Lodge. Il quale ha informato il Senato « dell'esistenza di migliaia di profughi polacchi, cecoslovacchi ed altri, di fede anticomunista. I quali sono ansiosi di servire nell'esercito americano ».

Per ovviare al disgusto che la sua proposta suscita nel pubblico e per nascondere il vero fine della sua legge, il senatore Lodge ha voluto tassicurare l'Congresso affermando che queste nuove reclute non saranno costituite in « Legione straniera ».

DOPO UN MESE DI GUERRA SANGUINOSA

Domani alle 8 ha inizio la tregua in Palestina

Arabi ed ebrei accettano la proposta di Bernadotte

TEL AVIV, 9 — Il conte Folke Bernadotte ha annunciato di aver ricevuto da arabi ed ebrei risposta affermativa per la sua proposta di una tregua di quattro settimane, che dovrà iniziarsi venerdì alle ore otto (ora italiana). A tale data e alla stessa ora sarà dato l'ordine di cessare il fuoco.

Nell'accettare le proposte di tregua — riferisce l'agenzia Reuter — il ministro degli esteri di Israele Shertok ha osservato che Israele considera l'attuale interpretazione dell'accordo sull'immigrazione ebraica « come una deviazione dal testo originale della decisione, e che spera che Bernadotte farà il possibile per eliminare questa deviazione »

Il conte Bernadotte ha scelto l'isola di Rodi come sede di una conferenza della pace che egli conta di convocare allo scopo di arrivare, durante il periodo della tregua, ad una soluzione definitiva

Dell'avvenuto raggiungimento della tregua è stata data comunicazione a Trygve Lie.

A quanto si apprende a Londra, molte illazioni si fanno già su quelle che potrebbero essere le basi per un accordo definitivo fra arabi ed ebrei. A Londra si mette in rilievo come Abdullah aspiri a diventare il capo di quella parte della Palestina che è stata assegnata agli arabi dal progetto di spartizione dell'O.N.U. A questa soluzione non si opporrebbero tanto gli ebrei, ma, piuttosto, re Faruk d'Egitto, i cui rapporti con Abdullah non sono stati mai troppo cordiali, nonchè la Siria e il Libano, che il re di Transgiordania vorrebbe inserire nel suo famoso sistema della Grande Siria. Una soluzione che ponesse Abdullah a capo della Palestina araba sarebbe vista volentieri dal Foreign Office.

Bevin rifiuta un'inchiesta sul rapimento di Tassoiev

LONDRA, 9. — Il ministro britannico Bevin si è oggi rifiutato di ordinare una inchiesta sul caso del colonnello sovietico J. D. Tassoiev, che, come è noto, fu rapito in Germania dal servizio segreto inglese, trasportato a Londra, sottoposto a torture e successivamente restituito alle autorità sovietiche, essendosi rifiutato di tradire il suo paese.

Bevin non ha saputo far altro che definire « non vere » le dichiarazioni dello stesso Tassoiev, riportate dall'agenzia sovietica *Tass*, sui maltrattamenti che egli ebbe a subire ad opera dei suoi rapitori, in un appartamento londinese affittato dal famigerato MI 5, l'OVRA inglese.

CONTROPIEDE

LA PATENTE — « *Quando il Sig. Saragat e i suoi amici durante i negoziati per il rimpasto del Gabinetto, espressero un forte desiderio di avere per loro importanti posti economici nel Governo, io andai molto incontro ai loro desideri, e il mio Partito fu d'accordo. Infatti ci rendevamo conto che il lavoro del nuovo Governo avrebbe portato maggiori frutti ricevendo maggiore apporto dalla sezione socialista delle classi lavoratrici italiane.*

I socialisti democratici ebbero un buon successo alle elezioni, per quanto il risultato dei loro sforzi in termini di seggi non fu così buono quanto avrebbero meritato. Ma ci sono motivi di sperare che essi riusciranno ora ad attrarre nuove larghe masse di lavoratori. Così ha detto De Gasperi al corrispondente romano del « Daily Herald ».

Saragat e il suo partito hanno in questo modo la patente di « sezione socialista delle classi lavoratrici italiane ». La carica ufficiale è affidata da De Gasperi e quindi più giustamente dovrebbe dirsi « sezione democristiana », o « vaticana », o « governativa », con quel che segue.

PRIMO ESEMPIO — *Il mandato del « sig. Saragat e dei suoi amici » è semplice. Illustriamola con un esempio recente. I braccianti, i minatori, scendono in sciopero per conquistare precise rivendicazioni di carattere sindacale. Il governo democristiano spara, arresta e manganella i lavoratori. Subito « il sig. Saragat e i suoi amici » scrivono: « fedeli all'arma dello sciopero e pronti sempre ad ogni lotta per elevare e tutelare i lavoratori, alla ondata di scioperi a scopo agitatorio rispondiamo no ».*

Ecco fatto, non rimane più che da citare questo testo de « l'Umanità » sul « Popolo » e così si è dato ufficialmente la parola alle « classi lavoratrici italiane ». Questo è il crumiraggio.

SECONDO ESEMPIO — *Ma c'è anche un'altra forma di crumiraggio, più raffinata. Illustriamola, anche questa, con un esempio recente. Il sig. Saragat ed i suoi amici si recano alla Conferenza internazionale dei socialcrumiri a Vienna, dove ti propongono una mozione di condanna per le nuove democrazie popolari, che si avviano verso il socialismo. Poi sono fieri e felici di annunziare che una mozione all'acqua di rosa, nella quale si chiede timidamente che siano effettuate libere elezioni in Grecia, è stata approvata « di stretta misura » con 8 voti favorevoli, 4 contrari e 5 astenuti.*

Che bel socialismo è questo! Il sig. Saragat e i suoi amici prestano man forte in Italia ai manganellatori democristiani; altri 7 « amici » a Vienna sorreggono i mitra del fucilatore Tsaldaris. Socialismo ufficiale governativo, voluto e potenziato dal piano di ricostruzione capitalista europea del generale americano Marshall.

NO — *Però alle elezioni sindacali italiane, quando votano i veri lavoratori, il sig. Saragat e i suoi amici non beccano un voto. Gli operai, gli impiegati, i mezzadri, i braccianti dicono loro no.*

On. De Gasperi, dove sono i suoi « buoni motivi di sperare che essi riusciranno ora ad attrarre nuove larghe masse di lavoratori »?

PROPRIO A LUI — *L'on. Semerano è stato 24 ore tranquillo perchè — per un errore tipografico — sul nostro giornale era apparsa diretta a Brusasca — e non invece a lui (come era effettivamente) — l'interruzione di Pajetta « Mostraci la tessera fascista ».*

Ci spiace oggi di togliere all'on. Semerano la sua bella tranquillità e ricordare che la frase di Pajetta era rivolta proprio a lui.